

Storia

Publicato in italiano il carteggio degli anni 1905-1912 fra Lenin e Huysmans segretario della II Internazionale

La lotta contro i mensevichi e l'opportunismo

E' uscito in italiano quel carteggio tra Lenin e Huysmans che nella edizione francese ha già sei anni e che ha contribuito a ravvivare una discussione storica interessante. Si tratta (Georges Haupt, Lenin e la seconda Internazionale, Samonà e Savelli, 1969, pp. 307, L. 3.000) della corrispondenza - in buona parte inedita - che Lenin, come delegato del Partito operaio socialdemocratico di Russia, scambiò con Camille Huysmans, il fiammingo segretario della II Internazionale, tra il 1905 e il 1912.

Le questioni che il carteggio pone, o meglio ripone, sono sostanzialmente due: il carattere della lotta che Lenin impegnò in tutti questi anni (finché la scissione non divenne definitiva) con i mensevichi e quella che condusse contro l'orientamento opportunistico dell'Internazionale. La prima (che coinvolge anche, com'è noto, la posizione di Plechanov) riceve un'illustrazione ulteriore dal carteggio. La battaglia di Lenin è sempre estremamente netta e non soltanto sul piano teorico e politico bensì su quello organizzativo, non tralasciando nessuna occasione di denunciare i « liquidatori ».

Naturalmente, Lenin non dimentica quale può essere il quadro generale del movimento operaio russo ripresentato all'organizzazione internazionale e, ad esempio, durante la rivoluzione del 1905, quando il governo russo, in seguito alla rivolta della corazzata Potemkin, chiede alle grandi potenze di inviare le loro navi da guerra da Costantinopoli a Odessa, scrive da Ginevra al BSI: « Esiste il grave pericolo che i popoli europei siano ridotti alla funzione di boia della libertà russa. Ecco perché vi preghiamo, cari cittadini, di considerare tale questione e di cercare il modo per impedire quella eventualità. Forse sarà opportuno pubblicare un appello agli operai di tutti i paesi a nome del BSI. In questo appello si dovrebbe porre in rilievo che quelle che avvengono in Russia non sono sommosse della plebaglia, ma che si tratta della rivoluzione, della lotta per la libertà; che questa lotta mira alla convocazione di un'assemblea costituente, voluta da tutti i partiti pregressi e soprattutto dal Partito operaio socialdemocratico di Russia... ».

Ma è proprio qui che insorge la seconda questione, più spinosa. Come considerava Lenin il BSI? Era egli per una rottura con la Seconda Internazionale già dal 1905-06, spingendo sin dall'inizio i socialdemocratici di sinistra in Occidente (in particolare i tedeschi) a scindersi dai loro opportunisti, oppure no, oppure il processo è più complesso, e la posizione di rottura, di lotta senza quartiere, va situata nel 1912? Non si è mai trattato soltanto di una questione puramente storiografica. Stalin, quando, in una presa di posizione famosa, nel 1931, sostiene la tesi della « rottura sin dai primi anni » concepi questo « richiamo » come supporto alla teoria del « fronte unico » con i socialdemocratici di sinistra in Occidente (fino a velare i profondi contrasti tra Lenin e la Luxemburg) ma propende ancora a dare il massimo rilievo alla funzione di punta, anzi di urlo che ebbe il bolscevismo in quegli anni.

L'orientamento di Haupt è molto differente. Egli insiste sull'inserimento positivo di Lenin nel BSI per anni ed anni, pur notando l'isolamento e la scarsa influenza del bolscevismo all'interno del socialismo europeo, negli anni 1912-14. Bisogna dire che sulla base del carteggio con Huysmans non è dimostrato decisamente questo assunto.

In verità, ciò che emerge qui con grande forza (naturalmente converrà collegare il carteggio con i testi più noti della battaglia politica ed ideologica di Lenin) è la coerenza di un atteggiamento che si basa sulla autonomia più ferma della corrente bolscevica e sull'affermazione del valore che per tutto il movimento operaio ha la sua concezione della rivoluzione e dello stesso partito operaio. Senonché, non c'è che da rallegrarsi del contributo che la pubblicazione del carteggio dà a un dibattito così vivo. Potrebbe, in ogni modo, però servire a mettere a fuoco una serie di questioni che si collegano al generale dibattito politico e culturale del socialismo contemporaneo: il rapporto tra la « sinistra » in Occidente e la « sinistra » in Russia, il tipo di relazioni che si stabiliscono in un organismo internazionale tra movimenti differenti per tradizioni e condizioni obiettive, l'applicazione dei principi a una concreta situazione storica.

Paolo Spriano

Vacanze con proprietà privata



Musica

Theodor Wiesengrund Adorno e l'esperienza musicale moderna

Il pensiero di fronte a ciò che lo sgomenta

Si sono chiesti, e ci hanno chiesto, alcuni lettori: com'è che Theodor Wiesengrund Adorno, il quale aveva pure « qualcosa » da spartire con la musica, non è « rientrato » — in occasione della recente morte — nella competenza e anche della critica musicale? Il fatto stesso che Adorno sia stato « ricordato » non dai critici musicali (come ha rilevato quel lettore) e che il ricordo abbia escluso i rapporti di Adorno con la musica, è ancora una prova che si considera la musica così ai margini della cultura che, appunto, può essere ignorata del tutto.

Adorno si serve soprattutto della musica per dare la sua visione del mondo che è così « negativa », per cui i pensanti han sempre tenuto in Adorno un « pericolo » per la società, un pericolo per la loro convenzionalità (e convinzioni) così ben aderenti all'ordine costituito. E più Adorno ha cercato di entrare nella cultura come un cuore nuovo, più si è allarmato di vederla in che modo) nel cuore della cultura moderna.

Quel presunto « colpo di mano » fu questo: nel 1943, in America (Los Angeles), a Thomas Mann che, dopo un anno lavoro di preparazione, aveva iniziato la stesura del *Doctor Faustus* (romanzo musicale, anzi romanzo della musica), arrivò un manoscritto: *Zur Philosophie der modernen Musik*, cioè il primo abbozzo del famoso studio di

Adorno, *Philosophie der neuen Musik*, poi conosciuto in Italia (nel 1959; altro ritardato) con il titolo di *Filosofia della musica moderna*. Ebbene, fu proprio quel manoscritto ad orientare il romanzo (e il pensiero) di Thomas Mann che per il resto aveva letto e meditato la *Filosofia della musica moderna* (pubblicata da Adorno, poi, nel 1949) fa dire a Leverkühn (il protagonista del *Doctor Faustus*), quando nel 1912, nel senso d'una catastrofe e si teme una cessazione della cultura e l'instaurazione d'una barbarie: «...La barbarie è il contrario di quella cultura solo entro l'ordine di idee che questa ci mette a disposizione. Fuori di quest'ordine di idee, il contrario può essere affatto un contrario ».

Nella *Filosofia della musica moderna*, Adorno — come si sa — contrappone Schoenberg a Stravinskij, identificando in quest'ultimo i motivi di crisi e le responsabilità della crisi della società borghese, della quale Stravinskij rispecchierebbe i cedimenti e i camuffamenti; gli opportunismi i tradimenti e, in definitiva, l'atteggiamento reazionario, restauratore. Schoenberg viene contrapposto a Stravinskij (ma non è un motivo di crisi del linguaggio musicale. E i due punti estremi — Stravinskij e Schoenberg — possono finire con le parole riferite al ritmo dell'*Arietta*, arrivati al « Wiesengrund », non sapendo che cosa fosse, preferiscono toglierlo di mezzo. Ma non si trattava di una parola in più o meno in un romanzo che ne conteneva mille, quanto proprio della sola parola che offrì, se non la chiave, per lo meno una chiave del *Faustus*. Thomas Mann che per primo aveva letto e meditato la *Filosofia della musica moderna* (pubblicata da Adorno, poi, nel 1949) fa dire a Leverkühn (il protagonista del *Doctor Faustus*), quando nel 1912, nel senso d'una catastrofe e si teme una cessazione della cultura e l'instaurazione d'una barbarie: «...La barbarie è il contrario di quella cultura solo entro l'ordine di idee che questa ci mette a disposizione. Fuori di quest'ordine di idee, il contrario può essere affatto un contrario ».

C'è nel *Faustus* quella curiosa figura di musicista, Wendell Kretzschmar, il quale, suonando e spiegando i segreti dell'ultima Sonata di Beethoven (l'op. 11), sopravvive ai tre suoi colleghi, nell'aria il tema dell'*Arietta*, alcune parole, a caso, che aderiscono perfettamente a quel ritmo (lento e straziante). Una di queste parole è, appunto, « Wiesengrund » (nome paterno di Adorno). Ma il romanzo (*Doctor Faustus*) apparve in tedesco nel 1947 e a quel « Wiesengrund » non si fecero, i traduttori del *Faustus* (la prima edizione italiana è del 1956),

dopo aver tradotto le varie parole riferite al ritmo dell'*Arietta*, arrivati al « Wiesengrund », non sapendo che cosa fosse, preferiscono toglierlo di mezzo. Ma non si trattava di una parola in più o meno in un romanzo che ne conteneva mille, quanto proprio della sola parola che offrì, se non la chiave, per lo meno una chiave del *Faustus*. Thomas Mann che per primo aveva letto e meditato la *Filosofia della musica moderna* (pubblicata da Adorno, poi, nel 1949) fa dire a Leverkühn (il protagonista del *Doctor Faustus*), quando nel 1912, nel senso d'una catastrofe e si teme una cessazione della cultura e l'instaurazione d'una barbarie: «...La barbarie è il contrario di quella cultura solo entro l'ordine di idee che questa ci mette a disposizione. Fuori di quest'ordine di idee, il contrario può essere affatto un contrario ».

Basterebbe rileggere in *Dissonanze* le pagine dedicate all'« invecchiamento della nuova musica ». La musica che si scrive oggi — osserva Adorno — è diventata mansueta, perché priva di quello choc che procurò agli ascoltatori la *Sagra della primavera* di Stravinskij (ed ecco che Stravinskij rappresenta anche una giovinezza della musica contrapposta all'« invecchiamento »), in quanto si trattava di musica che era essa stessa in uno stato di choc, sconvolta dall'interno. Ed è sorprendente rilevare come il « diabolico » « distruttivo » Adorno metta in guardia il musicista (e attraverso il musicista l'artista in genere) dal non dimenticare che il suo « invecchiamento » non è un'operazione non esauriente nel tecnicismo pretenzioso, ma il rischio di ripetere in piena (come nelle altre manifestazioni) un'operazione regolata da tutt'altra forza che quella di una *humanitas* alle sue spalle, che gli schiude la via, anche se l'uomo è destinato a morire. Il rischio è di un'importanza enorme nel pensiero di Adorno: ad essere vittima del suo stesso trionfo sui miti (non diversamente), il musicista moderno può rimanere schiavo dei materiali sonori che egli adopera quale superamento d'una tradizione).

E' quindi, il ragguagliamento di una « umanità » a tradimento che Adorno pone alla musica e, per essa, alla cultura. E' vero che non offre gli strumenti d'una prassi (ripercussione) che la semplice penetrazione teorica da parte di un singolo o addirittura la presentazione di programmi positivi « non possono apportare alle cose alcuna modifica decisiva », ma costituiscono un patrimonio ricchissimo di insegnamenti e di illuminanti analisi, la sua ricchezza fiduciosa nella forza del pensiero: « Non sarà tuttavia vana la riflessione che nasce quando il pensiero si pone senza riguardi e senza timore da fronte a tutto ciò che lo sgomenta. Il che significa: non desiderare dall'assalto a ciò che fa meraviglia al pensiero dell'uomo, al progresso e al raggiungimento di quella *humanitas* che la realtà — non perché peggiora ad Adorno — si incarica ogni giorno di negare.

Riviste

«Malattia mentale» e gruppi di potere

Riforma della Scuola, n. 6-7 Editori Riuniti, Roma, pag. 67, Lire 600. Il fallimento della « riforma » degli esami — di cui è testimonianza il disagio e la protesta che montano nel paese — viene lucidamente argomentato da Giorgio Bui in un editoriale in cui — dopo aver messo in luce l'origine gentileiana e di élite del concetto di maturità — si denuncia il carattere arretrato di questa prima sperimentazione con la quale si tenta di risolvere la portante trasformazione qualitativa una pura e semplice riduzione quantitativa delle posizioni richieste. Lucio Lombardo Radice illustra il disegno di legge comunale (Stojgu Fiovanca, Farneti) per la riforma dell'Università di cui mette in rilievo il valore di scelta politica generale pesando poi ad esaminare le validità della proposta che ipotizza l'Università come luogo di lavoro quotidiano per professori e studenti, come comunità scientifica, critica e collaborativa, centro di iniziativa aperta e dinamico che faccia

reazione allo sviluppo del movimento operaio e democratico, e contemporaneamente sul piano istituzionale come testimonianza della partecipazione di manicomio, riformatori, carceri, istituti pseudo-assistenziali e scuole psico-pedagogiche per i cosiddetti minorati o disadattati. In particolare, è risultato un aumento cospicuo delle condizioni che vengono definite psichicamente anomali (provocate dal carattere competitivo della società), un uso più vasto di alcune scienze umane come strumenti per il controllo dei comportamenti devianti, per consolidare gli attuali rapporti di potere. Lucio del Corno affronta la tematica degli strumenti di democrazia studentesca a conclusione di tre precedenti articoli (Studenti oggi) ritrovando l'attuale situazione di stallo della Ricerca pedagogica e il pericolo di un riaggiamento nella tradizione. Concludono la rivista le consuete rubriche e recensioni.

Giovanni Lombardi

Erasmus Valente

Rai-Tv Controcanales

LA SOGNATRICE MEDIA Pur caratterizzandosi come una commedia « di consumo », Dream girò il film *Rice*, tra i testi del ciclo Palcoscenico di Broadway quello che meno denuncia la sua età. In questo ritratto divertito e leggerissimo malinconico di una « ragazza media » americana che cerca di evadere dalla realtà sognando ad occhi aperti e nei suoi sogni non fa che sognare, puntualmente a tutti i mali piccoli borghesi, si ritrova ancora qualche cosa del talento satirico, della carica critica e dello spiritualismo scenico che aveva fatto di Rice uno degli autori più interessanti della generazione americana degli anni Venti. Adding machine e Street scene.

LA SOGNATRICE MEDIA Pur caratterizzandosi come una commedia « di consumo », Dream girò il film *Rice*, tra i testi del ciclo Palcoscenico di Broadway quello che meno denuncia la sua età. In questo ritratto divertito e leggerissimo malinconico di una « ragazza media » americana che cerca di evadere dalla realtà sognando ad occhi aperti e nei suoi sogni non fa che sognare, puntualmente a tutti i mali piccoli borghesi, si ritrova ancora qualche cosa del talento satirico, della carica critica e dello spiritualismo scenico che aveva fatto di Rice uno degli autori più interessanti della generazione americana degli anni Venti. Adding machine e Street scene.

Dream gli appare piuttosto lontano da quei lavori: è l'approdo disimprovvisato di uno scrittore, ed radicale, che ha molto ridimensionato le sue esperienze per conseguire soprattutto un buon successo di cassetta. Eppure, negli scatti quasi isterici di Giuglia Allerton, nel cinema del giornalismo, nel moralismo collettivista di Jim, si avverte ancora l'eco della protesta contro una società che schiaccia le sue vittime, emarginandole come « disadattate » e spingendole a una illusoria evasione, una protesta che ha alimentato in forme diverse e con differenti risultati, uno dei film più validi e robusti del teatro americano. Adriano Astici ha ben restituito l'impatto di dolcezza, rabbia, sgomento e puntiglioso.

UN BUON FILM — Ancora una volta, la rubrica Incontri che presentava un ritratto artistico e « privato » di Goffredo Petrassi, delimitato con descrizione e sensibilità da Salvatore Biamonte — sarà stata battuta dal film trasmesso sull'altro canale. La scelta, però, in questo caso, non era impari: lo è il colonnello, infatti, era un buon film, solo a momenti incrinato da una eccessiva inclinazione verso le note patetiche, ma in compenso interpretato in modo firmissimo da Danny Kaye e Curd Jurgens.

Lettere al giornale

Signor Direttore. In relazione all'articolo comparso sulla pagina 11 dell'Unità — domenica 24 agosto '69 e doversero fare alcune precisazioni sul fronte di ricerca che ha dato origine ai vari dispetti: fra i sottoscritti ed il direttore Morgano confidanti e compromissari di un vecchio fabbricato in via Traversa. L'ex villa Elena, di proprietà Cerio, fu acquistata dalla Soc. Altera e rivenduta in parte al Vuotto ed in parte al Morgano. I due nuovi proprietari si preoccuparono di fare approvare progetti di ricostruzione negli immobili di cui erano entrati in possesso; il Vuotto ottenne la necessaria autorizzazione per un complesso di 5 appartamenti (ognuno dei quali misura 55 mq. di superficie) e di una nuova scala di accesso alla terrazza del volume da demolire: questa ricostruzione avviene in una zona ove non esistevano alberi ma solo un campo di grano e le terrazze; nella zona di terreno ove è prevista la realizzazione della piscina sono stati recisi due alberi di ulivo e un pino domestico; sono ancora visibili, che erano inseriti in una fascia di cipressi e pini i quali faranno da corona e schermo al nuovo edificio. In definitiva la nuova ricostruzione risulta occultata da tutti i lati e non visibile né da via Traversa né da viale della Vittoria. Il piano d'investimento si trova a circa 20 metri al di sotto della strada) né da qualsiasi altro punto dell'isola.

In seguito di denuncia prodotta dal dott. Morgano, la Soprintendenza ai Monumenti ha sospeso i lavori avendo constatato che la demolizione delle vecchie fabbriche non era stata completata; il Comune ha adottato lo stesso provvedimento avendo riconosciuto l'ulteriore costruzione del fabbricato era stata tralasciata di due metri, variante questa che, approvata dalla Soprintendenza, diventava nulla, est, da parte del Comune stesso. I veri confini dello scandalo, per quanto concerne il Vuotto, sono definiti da quanto sopra esposto. Di altre prodezze, in vece, è ciò che riguarda la parte superiore dell'ex villa Fiorini, proprietà Morgano. Questa parte di fabbricato, con accesso da via Traversa, è stata ricostruita in volume doppio di quanto esistente e, come ricostruito, è stata tralasciata di una strada superiore a quanto non lo fosse in origine con la conseguenza evidente che è risultata alterata l'immagine complessiva della strada su Marina Piccola. Un esposto prodotto dal Vuotto ha portato alla luce gravi elementi che le Autorità devono obiettivamente valutare in data 27.8.69 — Prot. 3385 — la Soprintendenza approvava un progetto di ricostruzione dell'ex villa Fiorini, che viene ricostruito in volume doppio di quanto esistente e, come ricostruito, è stata tralasciata di una strada superiore a quanto non lo fosse in origine con la conseguenza evidente che è risultata alterata l'immagine complessiva della strada su Marina Piccola.

Un esposto prodotto dal Vuotto ha portato alla luce gravi elementi che le Autorità devono obiettivamente valutare in data 27.8.69 — Prot. 3385 — la Soprintendenza approvava un progetto di ricostruzione dell'ex villa Fiorini, che viene ricostruito in volume doppio di quanto esistente e, come ricostruito, è stata tralasciata di una strada superiore a quanto non lo fosse in origine con la conseguenza evidente che è risultata alterata l'immagine complessiva della strada su Marina Piccola.

In data 1-10-1968 — Prot. 11828 — la Soprintendenza, però, comunicava, da parte del Ministero, l'approvazione del progetto di variante il cui volume risulta da un esame comparativo dei due progetti di circa 100 metri cubi in più. Il progetto di variante autorizzato con progetto n. 3385 e che prevedeva anche nuovi interventi sul vecchio fabbricato di via Scalinella, è stato approvato in data 29-2-1968 — con la motivazione che l'opera era stata approvata costituiva il massimo volume consentito.

In data 1-10-1968 — Prot. 11828 — la Soprintendenza, però, comunicava, da parte del Ministero, l'approvazione del progetto di variante il cui volume risulta da un esame comparativo dei due progetti di circa 100 metri cubi in più. Il progetto di variante autorizzato con progetto n. 3385 e che prevedeva anche nuovi interventi sul vecchio fabbricato di via Scalinella, è stato approvato in data 29-2-1968 — con la motivazione che l'opera era stata approvata costituiva il massimo volume consentito.

Il Morgano, anche senza la licenza edilizia, ha fatto continuare i lavori che peraltro sono risultati anche in difformità di volume sul progetto approvato dal Ministero. Conseguenza era stato sopra sospensione dei lavori al Morgano da parte del Comune. RAFFAEL VUOTTO

Programmi

Televisione 1.

- 16.15 LA TV DEI RAGAZZI a) La meravigliosa avventura di Simbad b) Gli oracchiotti nel bosco
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 L'AFFARE KUBINSKI Commedia di Ladislao Fodor e Ladislao Lakatos. Regia di Giuseppe Di Martino. Interpreti: Giuliana Lojdic, Paolo Ferrari. Il lavoro, che viene replicato sul teleschermo, narra le avventure di un giovane che si muove spazialmente nel mondo degli affari. La commedia è costruita al solo scopo di far passare allo spettatore un po' di tempo piacevolmente: e non sempre ci riesce.
22.35 CANTIAMOLE ANCORA Un programma diretto da Francesca Dams e presentato da Mariella Colombo ed Enzo Guarni.
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2.

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 ATMAN Questo documentario di Folco Quilici e Alberto Pinelli fu presentato l'anno scorso al Premio Italia. Esso costituisce, in pratica, un prolungamento della serie che lo stesso Quilici dedicò alla scoperta dell'India: in questo programma si tratta di un'indagine sui diversi aspetti della religione indiana. Il programma verrà presentato da Raniero La Valle
22.45 IL CAVALIER TEMPESTA Ultima puntata del teleorama francese diretto da J. Andrei

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Matutine musicale; 7:10 Musica tempo; 7:47 Pari e dispari; 9:30 La canzone del mattino; 9:46 Canzone musicale; 10:05 La ora della musica; 11:30 Una voce per voi; Tenore Lajos Kozman; 12:05 Contrappunto; 12:27 Si o no; 12:32 Lettere aperte; 12:42 Punto virgola; 12:53 Giorno per giorno; 13:15 Per voi dolcissime; 14 Trasmissioni regionali; 14:37 Listino Borsa di Milano; 14:45 Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 15:45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16:30 Due; 17:05 Per voi giovani-stelle; 19:00 Sul nastri mercati; 19:12 Fabbola; 19:30 Luna-part; 20:15 Musica di Lammormoor; Lucia di Gaetano Donizetti; Francesco Molinari Pradelli; 22:35 Le nuove canzoni.
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7:43 Billiardino a tempo; 8:00, 8:13 Buon viaggio; 8:18 Pari e dispari; 8:40 Vetrina di « Un die per l'estate »; 9:05 Come e perché; 9:15 Romanica; 9:46 Intervista; 10:10 I grandi; 10:17:17 Canzoni e fronde; 10:46 Chiave Roma 212; 12:20 Trasmissioni regionali; 13 Margherita e il suo maestro; 13:35 Little Tany story; il Juke-box; 14:45: Ribalta di successi; 15:15 Pista di lancio; 15:18 Gioveni cantanti lirici; Soprano Marcella Giannotti.

LEGGETE

moi donna